

Giancarlo Piori

**Insegnare
e progettare l'architettura**

Ricerca tra didattica e sperimentazione

**Teaching
and design in architecture**

Research between training and experimentation



Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Giancarlo Piori

**Insegnare
e progettare l'architettura**

Ricerca tra didattica e sperimentazione

**Teaching
and design in architecture**

Research between training and experimentation

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Questa pubblicazione è stata realizzata
con il parziale contributo del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

Ringrazio per il prezioso aiuto prestato alla redazione del libro:
Marilena Laquale, Cristina Morsucci, Daniele Priori e Gioia Seminario

Traduzioni: Gioia Seminario

Editing e Impaginazione: Daniele Priori

L'autore e l'editore ringraziano i proprietari delle immagini riprodotte nel presente volume
per la concessione dei diritti di riproduzione. Si scusano per eventuali omissioni o errori e
si dichiarano a disposizione degli aventi diritto laddove non sia stato possibile rintracciarli.

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel
momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza
d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Vedere e ascoltare l'architettura <i>Paolo Portoghesi</i>	9	<i>I temi della ricerca architettonica</i>		<i>Contributi</i>	
Ricerca progettuale e tradizione delle scuole di architettura. Contributi di Giancarlo Piori <i>Mario Losasso</i>	14	L'idea	30	L'architettura didattica <i>Gioia Seminario</i>	124
La Scuola Romana e il valore aggiunto della professione <i>Alessandro Ridolfi</i>	18	Il luogo	34	L'architettura di Giancarlo Piori tra teoria e prassi <i>Monica Giovannello</i>	127
Introduzione <i>Giancarlo Piori</i>	20	La città	38	Regesto	131
		La piazza	42	Crediti fotografici	140
		La storia	46	Bibliografia	141
		La forma	50		
		Tipo e modello	54		
		La distribuzione	58		
		La misura	62		
		Il dettaglio	66		
		Lo spazio	70		
		La luce	74		
		L'abitare	78		
		La casa	82		
		La costruzione	86		
		L'interno	90		
		Il simbolo	94		
		La memoria	98		
		La bellezza	102		
		La musica	106		
		I frattali	110		
		La natura	114		
		La ricerca	118		

Table of contents

Seeing and hearing architecture <i>Paolo Portoghesi</i>	12	<i>The themes of architectural research</i>		<i>Essays</i>	
Design research and tradition of architecture schools. Contributions by Giancarlo Piori <i>Mario Losasso</i>	16	The idea	30	The teaching architecture <i>Gioia Seminario</i>	126
The Roman School and the profession added value <i>Alessandro Ridolfi</i>	19	Places	34	The architecture of Giancarlo Piori through theory and practice <i>Monica Giovanniello</i>	129
Introduction <i>Giancarlo Piori</i>	24	City	38	Catalogue	131
		The square	42	Photo credits	140
		History	46	Bibliography	141
		The shape	50		
		Type and model	54		
		Distribution	58		
		Measure	62		
		The detail	66		
		Space	70		
		Light	74		
		Living	78		
		The house	82		
		Construction	86		
		Interiors	90		
		The symbol	94		
		Memory	98		
		Beauty	102		
		Music	106		
		Fractals	110		
		Nature	114		
		Research	118		



*Ad Alessandro
e al suo primo compleanno*

*To Alessandro
and his first birthday*

Vedere e ascoltare l'architettura

Paolo Portoghesi

Professore emerito
Università "Sapienza"
di Roma



Tra le diverse generazioni di architetti che si succedono nel tempo i rapporti che vengono a crearsi dipendono da una serie di fattori imponderabili che producono alternativamente alleanze o conflitti, interesse o disinteresse, odio e amore.

Una volta si parlava di generazioni rispetto a uno scarto di venticinque anni che vedeva in questa prospettiva padri e figli, ma anche in questo caso ha vinto l'accelerazione, la tendenza a distinguere e separare e, almeno tra gli architetti, è valso il principio non dei padri e dei figli ma dei fratelli maggiori e minori e riferendosi ai ritmi delle mutazioni sociali una generazione si compie in una decina di anni, maturando insieme e condividendo un senso di appartenenza a qualcosa di indefinibile ma in ultima analisi di abbastanza concreto.

Tra me e Giancarlo Puri ci sono diciotto anni, un paio di generazioni quindi e per me la sua generazione, che viene subito dopo quella del sessantotto, di quegli architetti cioè che passarono nell'università gli anni della "rivolta studentesca", è stata

quella cruciale per verificare cosa di quella rivoluzione in miniatura poteva essere messo a frutto nel campo dell'architettura. Dopo la distruzione dei miti, la crisi delle ideologie il fallimento del sogno della palingenesi cosa si poteva costruire che confermasse il ruolo della architettura come una disciplina fatta per la vita, per migliorare la vita degli uomini? Commentando il lavoro della generazione di Puri e di quella precedente ricordavo, nel 1985 le parole scritte da Savinio in un'epoca non meno problematica: *"L'Arte sempre riaccende le luci del paradiso perduto, che la tetra mano dei non artisti torna ogni volta a spegnere"*. Negli anni ottanta, per un breve periodo che cercai di fissare in un vecchio libro vi fu la convergenza di due generazioni in un programma di riscoperta del valore della tradizione intesa come "fuoco da custodire" e non come "cenere" da adorare secondo l'affermazione di Gustav Mahler.

Giancarlo Puri si era già conquistato una posizione di rilievo in questo programma destinato a rimanere in gran parte sulla carta da disegno, ma che pure ha lasciato qualche segno significativo al quale

si può cominciare a guardare con nuovo interesse. In lui era presente più che in altri la voglia di verificare in concreto un programma che trovò nel disegno, non di rado aspirante a un suo valore autonomo d'opera d'arte, il suo campo prediletto di espressione.

L'edificio polivalente di Canepina, la Porta della Pace costruzione effimera per la festa de l'Unità e poi la scuola di Colle Fiorito testimoniano la partecipazione a questo clima di riconciliazione con la storia.

"Conoscere la storia dei fatti urbani – scriveva Puri nel 1985 – aiuterà a comprendere meglio le vicende e la cultura della città; studiarla vorrà dire come prima cosa ascoltarla, capirla e rispettarla; progettare significherà "ripeterla", replicarla." Un programma quello dell'analisi urbana che animò la cultura architettonica italiana per almeno venti anni con risultati significativi che vanno dalle ricerche di Muratori a quelle di Rossi, Aymonino, Caniggia. Ma a che poteva servire questo tesoro di conoscenza a una società che si apriva al consumismo più sfrenato e al primato della economia su ogni altra disciplina? Negli ultimi decenni questa eredità cora-

le, che indagava il rapporto tra la vita collettiva e la città è stata dilapidata di fronte all'ondata - un vero e proprio tsunami - del nuovo per il nuovo, dell'individualismo esasperato e della concentrazione in poche abilissime mani della libertà di ricerca. Ai non eletti, a coloro che non facevano parte dello *star-system* rimaneva il "diritto di replica" inteso non come intervento critico ma come obbligo di allinearsi nella corsa verso la trasformazione della architettura in design, dell'edificio in oggetto.

Una parte della cultura architettonica italiana, di cui Priori ha fatto parte, ha provato a resistere continuando a occuparsi della città senza crogiolarsi nell'amnesia e riuscendo qua e là ad avanzare delle ipotesi di un habitat civile di una adesione alla specificità dei luoghi di una attenzione verso la vita quotidiana degli abitanti.

L'interesse per i processi formativi e gli equilibri del mondo naturale che informa alcune opere recenti di Giancarlo Priori si può interpretare come un aspetto di questa resistenza e come una volontà di lavorare in modo diverso sullo stesso terreno

su cui si è recentemente affermata una ricerca imitativa dei processi naturali sganciata da ogni esigenza tettonica e da ogni rapporto con gli archetipi della disciplina. Contrapponendo alla logica del consumismo che si basa sulla rapida obsolescenza e quindi sull'ossequio ad ogni genere di moda oltre che sull'innovazione fine a se stessa, l'architettura equilibrata e fedele agli archetipi di Giancarlo Priori ha una forte virtualità didattica e ben si accorda con la sua qualità di insegnante capace di attrarre gli allievi e orientarli verso un cambiamento profondo. Un cambiamento che non consiste nella fantasmagorica parata di novità inconsistenti, ma punta su un nuovo paradigma opposto alla logica del consumismo.

Un aspetto che va sottolineato dell'attività culturale di Giancarlo Priori è senza dubbio l'insegnamento. Ho avuto modo di constatare in più occasioni come nell'Università Federico II di Napoli il suo lavoro, anche se isolato dal vago pluralismo didattico della facoltà, è riuscito a creare un preciso indirizzo ben espresso in una serie di tesi di laurea e di esperienze compositive.

L'indirizzo del suo insegnamento è stato fin dall'inizio quello di tenere conto della lezione della storia cercando non di imporre agli allievi rigide regole, ma stimoli per un rinnovamento che parta come dice la parola stessa da qualcosa che la precede, un rinnovamento che non sia fine a se stesso ma risponda alle esigenze reali della società in cui viviamo.

Anche l'insegnamento che si può trarre dalle forme naturali e dal loro sviluppo nel tempo è diventato uno dei motivi centrali della sua didattica, nel senso indicato da Le Corbusier nel 1936, quando rivolgendosi a un gruppo di architetti di Johannesburg, spiega come sia possibile arricchire le proprie capacità creative con una lezione di straordinaria attualità: *"Non abbandonandosi alle riviste di architettura - scrive - ma partendo alla scoperta del dominio insondabile delle ricchezze della natura. Là è veramente la lezione per l'architettura: la grazia anzitutto! Sì, quella leggerezza, quella esattezza, quella indiscutibile realtà delle combinazioni, delle armoniose generazioni delle quali la natura ci offre lo spettacolo in ogni cosa, dall'interno all'esterno, la serena perfezione: pian-*

te, animali, alberi, luoghi, mari, pianure e montagne, perfino la perfetta armonia delle catastrofi naturali, dei cataclismi geologici. Aprite gli occhi. Darsi così appassionatamente allo studio delle ragioni delle cose che l'architettura si trovi a diventare la spontanea conseguenza. (...).

Vorrei che gli architetti, non solo gli studenti, prendessero la loro matita per disegnare una pianta, una foglia, per esprimere lo spirito di un albero, l'armonia di una conchiglia, la formazione delle nuvole, il gioco così ricco delle onde che si stendono sulla sabbia per scoprire le espressioni successive di una forza interna".

La configurazione dell'ambiente urbano così proclive oggi a concludersi con volumetrie chiuse, spesso distorte ma sempre indifferenti l'una a l'altra può ricevere dall'introduzioni di superfici curvilinee, uno stimolo dinamico che arricchisce le relazioni e restituisce allo spazio della città la sua natura di spazio modellato.

Priori ha saputo offrire ai suoi allievi un nucleo di interessi culturali, basato sulla lettura della città e sulla ricerca di morfologie capaci di coinvolgere gli osservatori. E gli allievi hanno dato risposta anche

con l'organizzazione di una mostra di grandi potenzialità didattiche che ha avuto come sede romana lo spazio luminoso dell'Aranciera nei pressi della Passeggiata archeologica, che dismessa dalle sue funzioni originarie offre inedite possibilità a quelle manifestazioni culturali in cui la parola e l'immagine concorrono armonicamente.

Per dirla in modo sintetico Priori ha insegnato ai suoi allievi ad ascoltare l'architettura. L'architettura è anzitutto qualcosa da vedere e osservare, ma richiede ad un osservatore attento cogliere anche l'aspetto tattile, acustico, olfattivo persino, se pensiamo al profumo che scaturisce dalle materie costruttive colpite dalla pioggia.

Seeing and hearing architecture

Paolo Portoghesi

Professor emeritus
at "Sapienza" University
of Rome



Between different generations of architects that succeed over time, human relationships depend on a number of unknown factors that produce either alliances or conflicts, interest or indifference, hatred and love.

Once these rapports were referred to a variance of twenty-five years, that caught in this perspective fathers and sons, but again acceleration won and, at least among architects, won the principle of not distinguishing father and son, but elder and younger brothers and, referring to the pace of social change, a generation is accomplished in a decade.

Between me and Giancarlo Priori there are eighteen years difference, a couple of generations, and so for me his generation, which came soon after that of the Sixties - that is, of those architects who spent the years of the university on "student revolt" - was crucial to see what of that revolution could be put to good use in the field of architecture. After the destruction of the myths, the crisis of ideologies, the failure of the dream of palingenesis, what could be built that would confirm the role of architecture as

a discipline made to improve the lives of men? Commenting on the work of Priori's generation and the previous one, I remembered, in 1985, the words written by Savinio in a period not less problematic: "Art always switches again the lights of a paradise lost, the grim hand of no-artists turns off each time". In the eighties, for a short time that I tried to fix in an old book, there was the convergence of two generations in a program of rediscovering the value of tradition intended as a "fire guard" and not as a "ash" to worship according to the statement of Gustav Mahler.

Giancarlo Priori had already gained a prominent position in this program that would remain largely on the drawing paper, but which has left some significant mark at which you can now look with new interest. In him, more than in others, I saw the desire to effectively verify a program found in the drawing, often aspiring to its own independent value as a work of art. The multi-purpose building in Canepina, the Gate of Peace - an ephemeral construction for the Unity feast - and then the Colle Fiorito school witness his participation in this atmosphere of reconciliation with history. "The knowledge

of history of the urban facts will help us understanding the identity of the city - Priori wrote in 1985 -. The study of history will take commitment to listen, understand and respect its prerogatives, and so the project will have to 'repeat' it". The method of urban analyses animated the Italian architectural culture for at least twenty years, with significant results thanks to the contributions of Muratori, Rossi, Aymonino and Caniggia. But what was the use of this wealth of knowledge in a social context that opened to the unbridled consumerism and worshipped economy above all? In the last decades this coral heritage has been squandered, and the freedom of research was concentrated in a few skilful hands. Those who were not part of the star-system had just the "right of reply", not intended as a critical intervention, but as an obligation to align in the race to transformation. A part of the Italian architectural culture, of which Priori was a part, tried to resist, and continued to take care of the city without basking in amnesia and taking care of people's everyday life. The interest for organic processes of natural world that informs some of Priori's recent works can be also seen as an aspect

of this resistance and as a desire to interpret natural processes in a different way compared to recent developments that actually cut off all relations with the archetypes. Contrasting the logic of consumerism that is based on the rapid obsolescence and on the deference to every kind of fashion as well as on innovation for its own sake, the balanced architecture of Giancarlo Puri is faithful to archetypes and has a strong teaching virtuality that agrees with his ability to attract students and guide them towards a profound change. A change that does not consist in the phantasmagorical parade of inconsistent novelty, but points to a new paradigm opposed to the logic of consumerism. An important aspect of Puri's cultural activity is teaching. In several occasions I have seen how in the Federico II University of Naples his activity - that develops isolated from the vague educational pluralism of the rest - developed a precise research address. The address of his work is to take account of the history lesson, trying not to impose strict rules to students, trying to stimulate them to experiment a renewal moving from the past, a renewal that could respond to the real needs of the society in

which we live. Also the lesson that can be drawn from natural forms and their development over time is a key subject of his teaching, following the assumption by Le Corbusier in a letter addressed to a group of Modern Architects in Johannesburg in 1936: *"Non pas en s'abonnant à des revues d'architecture, mais en partant en découvertes dans le domaine insondable des richesses de la nature. Là est vraiment la leçon d'architecture: là grace d'abord! Qui, cette souplesse, cette exactitude, cette indiscutable réalité des coïncidences des engendres harmonieux dont la nature offre le spectacle en chaque chose. Du dedans au dehors la perfection sereine. Plantes, animaux, arbres, sites, mers, plaines ou montagnes. Même, la parfaite harmonie des catastrophes naturelles, des cataclysmes géologiques, etc... Ouvrir les yeux! Sortir de l'étroitesse des débats professionnels. Se donner si passionnément à l'étude de la raison des choses que l'architecture s'en trouve devenir spontanément la conséquence". (...). Je voudrais que les architectes-non pas seulement les étudiants-prennent leur crayon pour dessiner une plante, une feuille, exprimer l'esprit d'un arbre, l'harmonie d'un coquillage, la formation des nuages, le jeu si riche des va-*

gues qui s'étalent sur le sable et pour découvrir les expressions successives d'une force intérieure. Que la main (avec la tête derrière) se passionne à cette intime enquête".

The urban environment configuration - tending today to result in closed volumes, indifferent to each other - can receive a stimulus from the introduction of curvilinear surfaces, enriching relationships and returning the city its nature as a molded space.

Puri offered his students a nucleus of cultural interests, based on the analyses of the city and on the search for forms that could involve observers. On the other hand, students answered organizing an exhibition that shows a great potential, in the scene of the Aranciera near the archaeological walk, that lost its original functions and is now open for the cultural events where words and images go along in harmony.

To put it succinctly, Puri taught his students the art to listen to architecture. Architecture is above all something to be watched and observed, but a keen observer has to take into account all senses - touch, hearing, smell, and taste: let's learn from the smell of building materials touched by rain.

Ricerca progettuale e tradizione delle scuole di architettura.

Contributi di Giancarlo Priors



Mario Losasso

*Direttore del Dipartimento
di Architettura dell'Università
di Napoli "Federico II"*

I temi dell'architettura nella loro connessione non scindibile fra didattica e ricerca, fra indirizzi formativi e sperimentazione sul progetto, si intersecano e si fecondano reciprocamente nel lavoro di Giancarlo Priors, da sempre attento alle relazioni fra le due componenti. La stretta relazione fra i due termini non solo è evidente ma anche necessaria, in quanto senza ricerca progettuale non è possibile un adeguato insegnamento della progettazione, inquadrato nelle sue connotazioni culturali e della ricerca di elementi trasmissibili attraverso applicazioni operative e attività di formazione. Senza la costante verifica sul campo con gli allievi, attuata attraverso un lavoro di affinamento del trasferimento cognitivo e operativo delle componenti del progetto alle giovani generazioni, mancherebbe un rilevante elemento di verifica e di confronto. Didattica e ricerca sono, quindi, strettamente correlate e indissolubilmente legate a un orizzonte unitario, in particolare per chi svolge il ruolo delicato di formatore in ambito universitario. Ciò è ancor più vero nella rinnovata organizzazione degli Atenei italiani che ha

raccolto, nelle nuove strutture dipartimentali "estese", le finalità della formazione e della ricerca, accanto a quelle della terza missione. Si mette così in evidenza e in circolo la capacità di individuare nel progetto di architettura un prodotto di ricerca, nella necessaria condizione dell'insegnamento dei suoi principi e delle sue modalità di produzione accanto al valore di ricaduta sociale ed economica proprio dei sistemi di diffusione delle conoscenze e della disseminazione degli esiti della ricerca.

Il tema dell'abitare richiede un rilevante impegno da parte di chi opera nel campo dell'architettura con la finalità di organizzare lo spazio abitabile in previsione di una vita soddisfacente e armonica. Questo aspetto, pur se di carattere generale, si collega a quanto osservava Aldo Rossi in un suo scritto del 1961 in cui sottolineava l'importanza degli sforzi della pratica architettonica e della ricerca applicata a indirizzare le trasformazioni urbane e dell'abitare verso l'orizzonte di una vita migliore per l'intera società. I lavori di Giancarlo Priors testimoniano un approccio ai temi del progetto secondo

molteplici linee di interesse per una progettazione consapevole, evidenziando la capacità di svolgere un lavoro efficace nel solco della consolidata tradizione delle Scuole di Architettura del nostro paese. Il volume nella sua struttura costituisce una sorta di resoconto che, accanto ai recenti interventi, riannoda il filo di un discorso che, per l'autore, è sia individuale che collettivo, come in fondo è ogni esperienza progettuale. Nel progetto si scopre il campo delle possibilità ma si fissano anche i principi non mutevoli e le regole della trasformazione e degli sviluppi sociali e ambientali compatibili con il valore civile dell'architettura.

Specifico interesse della ricerca in campo architettonico è quello di consolidare e sviluppare i saperi oltre che sperimentare e innovare nella conoscenza: in tal modo uno degli argomenti centrali dell'odierno dibattito disciplinare è quello di sviluppare efficaci ricadute della ricerca architettonica sulla società, sull'economia e sull'ambiente. Diventa così prioritario che le numerose e trasversali attività di ricerca propongano momenti di riflessione, di dibattito e di approfondimento avendo la

capacità di attivare uno “sguardo plurale” che coinvolga i diversi attori che agiscono nel processo edilizio di cui il progetto dovrebbe rappresentare il principale elemento di governo.

Il lavoro di ricerca e documentazione, ma anche i contributi teorici e le riflessioni sul mestiere di architetto presentati nel volume, rientrano nella posizione culturale di un approccio multiscalare ai temi architettonici, con ricadute in termini di conoscenze e prassi operative. La cultura del progetto si connette alla cultura tecnica del costruire e con le tematiche di recupero e valorizzazione dell'esistente. I temi sviluppati nel volume pongono l'accento sulla relazione fra l'idea architettonica e il luogo, che è genesi di interpretazioni, conoscenze e scelte. Ciascun progetto fra quelli presentati esprime una specifica valenza perché si sviluppa a partire da un campo di scelte, capace di interpretare il contesto e di segnalare la propria presenza nel luogo, senza esprimere giudizi ma definendo campi di appartenenza. Gli elementi di base sono quelli della ricerca sul progetto di architettura in cui la scuola italiana si è, nel recente passato, distinta

per i propri contributi capaci di relazionare tradizione e innovazione. La città, lo spazio pubblico, gli edifici specialistici e la residenza ma anche la storia e il senso di appartenenza sono gli elementi intorno a cui ruotano i progetti, sviluppati nel solco della riconoscibilità del tema architettonico e indirizzati alla ricerca di una innovazione progettuale. La “misura” è sempre al centro della sperimentazione del progetto: in alcuni casi geometrica, in altri casi manifestando una “metrica” delle funzioni o delle relazioni fra parti, edifici, spazi. La ricerca dei rapporti tra arti fisiche tramite misure avviene nei termini convenzionali ma anche attraverso le geometrie non euclidee che aprono spazi di ricerca morfologica di carattere sperimentale.

I temi della sostenibilità sono un elemento importante del lavoro, sia quando sono dichiarati sia quando sono “latenti” come nell'uso delle componenti impalpabili del progetto come luce o aria, trattate nella condizione di sobrietà di una tradizione attualizzata piuttosto che secondo modalità di esibizione ipertecnologica. Nel controllo del progetto, attento alla costruzione e al dettaglio, i valori simbolici

discreti si combinano con le morfologie e le funzioni, nella ricerca della sintesi e dell'unitarietà del progetto che restituisce gli appropriati gradi di complessità senza ricadere nel formalismo fine a se stesso. Il richiamo alla bellezza e alla natura restituisce, entro una metafora, un senso dell'abitare in cui l'ambiente diventa non occasione di “conquista” tecnologica ma luogo di dimora per l'uomo, secondo una rievocazione che collega la storia antica dell'architettura alla sua contemporaneità.

Design research and tradition of architecture schools. Contributions by Giancarlo Piori



Mario Losasso

*Director of the Department
of Architecture at the "Federico II"
University in Naples*

Architectural themes - in their inseparable connection between teaching and research, training and testing on the project - intersect and fertilize each other in Giancarlo Piori's work, which is always focused on the relationship between the two components.

The close relationship between the two terms is not only evident, but also necessary, because without research design cannot support teaching, with its cultural connotations and through the search for transmissible elements to use in training activities. Without the constant check with students, research would lack an important element of verification and comparison. Teaching and research are, therefore, strongly related and oriented to a single horizon, especially for those who perform the delicate role of university 'trainer'.

This is especially true in the new organization of Italian universities, that collected in the new "extended" departmental structures both training and research purposes. It thus points out the possibil-

ity to detect in architectural design a research product, teaching principles and controlling the production mode besides the economic and social fallout of knowledge delivery systems and the dissemination of research results.

The study of living spaces requires a significant commitment on the part of those who work in the field of architecture with the aim of organizing spaces for a satisfactory and harmonious life. This aspect, although general, is linked to what Aldo Rossi assumed in a paper of 1961, where he stressed the importance of all efforts of architectural practice and applied research to direct the urban transformations on the horizon of a better life for the whole society.

Giancarlo Piori's works witness an approach to architecture guided by many lines of interest that generate a conscious design, highlighting his ability to carry out an effective work in the wake of the Italian architectural tradition. This book is a kind of report that, alongside recent interventions, revives the thread of a speech that, for the author, is both individual and collective. The design

process helps you discover a range of possibilities and set out principles and rules of transformation and of social and environmental development to go along with the civic value of architecture.

A specific interest in the architectural research is to consolidate and develop knowledge, as well as experiment and innovate: thus, one of the central topics of the current disciplinary debate is to develop an effective impact on society, economy and the environment. Thus, the numerous and transverse research activities have to offer moments of reflection, debate and study having the ability to activate a "plural gaze", involving the various actors who act in the construction process.

Research and documentation, but also the theoretical contributions and reflections on the craft of the architect presented in the book, relate to a multi-scale approach to architectural issues, that has implications in terms of knowledge and practices. The culture of the project connects to the technical culture of building and with the aim to a recovery and enhancement of existing assets.

The themes developed in this book emphasize the relationship between the architectural idea and the place, which is the genesis of interpretations, knowledge and choices.

Each of the projects presented expresses a specific value, because it develops from a range of choices that interpret the context without issuing judgments and defining belonging fields. The basic element is the research on architectural design in which Italians, in the recent past, distinguished for the capability to relate tradition and innovation. The city, the public space, specialized buildings and residence but also history and sense of belonging are the elements around which the projects developed, in the wake of the recognition of traditional architectural themes and directed to the search for a design innovation. "Measure" is always the core of the project experimentation. The research of relationship between physical arts through measures takes place in conventional terms but also through non-Euclidean geometries that open spaces of an experimental morphological research.

Sustainability is an important element of the work, both when it is declared and when it is "latent", as in the use of the intangible components of the project such as light or air, treated in the sober state of an updated tradition rather than in an hyper technological exhibition. In the project control, discrete symbolic values combine with morphologies and functions, in the search for a formal unity of the project. The call of beauty and nature returns a sense of living where the environment is not a territory to conquer by technology but a dwelling for humans, according to a spirit that connects the ancient history of architecture to its contemporaneity.

La Scuola Romana e il valore aggiunto della professione

Alessandro Ridolfi

Presidente Ordine
degli Architetti PPC
di Roma e Provincia



Parlare della nostra professione, del valore dell'architettura, del progetto e del ruolo dell'Ordine attraverso l'esperienza diretta di un nostro iscritto è sempre motivo di orgoglio e di coinvolgimento.

Ci si accorge del lungo cammino professionale e dell'importanza del proprio operato anche grazie a monografie e pubblicazioni come questa e sfogliando il catalogo non posso non notare l'ecletticità e la cura del dettaglio nei progetti di Giancarlo.

Tra gli anni Ottanta e Novanta, la Scuola romana di architettura è stata protagonista di alcune mostre significative di architettura, in Italia e all'estero, in un clima culturale molto propositivo promosse, specialmente, da Paolo Portoghesi e con la partecipazione di architetti come Ludovico Quaroni, Carlo Aymonino, Costantino Dardi, Gianfranco Caniggia, Sandro Anselmi, Franco Purini e altri tra cui, ancora giovane, Giancarlo Priori. Quelle diverse generazioni di architetti avevano, nelle loro diversità culturali e nei loro modi di approcciare all'architettura, una passione comune, quella per il disegno,

la cosiddetta architettura di carta. Nei decenni successivi sono passati tutti o quasi, alcuni l'avevano già fatto, all'esperienza del cantiere con risultati anche molto apprezzati e che hanno gratificato il nostro Ordine.

La Scuola romana è stata un esempio per le generazioni seguenti che si sono confrontate con opere che hanno saputo reinterpretare gli elementi della tradizione innovandoli nella continuità. Struttura, funzione, linguaggio artistico e interventi urbani sono stati i temi di quella stagione e che hanno delineato un percorso che non poteva non lasciare un segno indelebile.

Su tali temi si è innestata la ricerca di Priori. Edilizia residenziale, edifici per uffici, scuole, oggetti di design, concorsi d'idee, attività didattica, ma soprattutto rigenerazione e riqualificazione urbana. Argomenti che, come Presidente dell'Ordine di Roma, ritengo assolutamente fondamentali per ridare vita e rendere omaggio alla nostra città e dove la nostra professione può e deve dare un valore aggiunto e di questo Priori ne è ampiamente portavoce. Tra i progetti presentati, gli interventi

di rigenerazione urbana sono costantemente presenti e oggetto di analisi e da questi si evince l'interesse di Priori per i temi urbani, a piccola e grande scala. Riqualificare i centri storici, rigenerare le periferie, le aree degradate della città, le piazze, le strade, ma anche tutto il patrimonio edilizio dismesso con l'intento di creare una città a misura di cittadino partendo proprio dalle esigenze dello stesso sono gli aspetti fondamentali dell'architetto d'oggi. Vedo in questi progetti luoghi sociali per l'incontro, funzionali ai nuovi bisogni della comunità, spazi e aree progettate per attenuare e mitigare il disagio sociale, spazi urbani in grado di coinvolgere chi li vive. Sono queste, a mio avviso, le chiavi di lettura per interpretare i lavori di Priori e ci auguriamo che il suo percorso sia sempre più ricco d'interventi per il bene, lo sviluppo e la qualità della nostra città con una storia così antica e universale.

The Roman School and the profession added value

Alessandro Ridolfi

*President
of the Association
of Architects PPC
of Rome and Province*



Speaking as an architect, analyzing the architectural value of the project and the role of a Professional Order through the direct experience of a subscriber is always a source of pride and involvement.

We realize the longevity of our professional career and the importance of our activities through monographs and publications as this, and flipping through the catalog I can not help but notice the versatility and attention to detail that characterize Giancarlo's projects.

Among the eighties and nineties, the Roman School of Architecture was involved in some important exhibitions of architecture, in Italy and abroad, in a proactive cultural climate promoted especially by Paolo Portoghesi, with the participation of architects like Ludovico Quaroni, Carlo Aymonino, Dardi, Gianfranco Caniggia, Sandro Anselmi, Franco Purini and others, including a young Giancarlo Priori.

Those several generations of architects had, in their cultural diversity and in their different approaches to architecture, a common passion for drawing, the so-

called paper architecture. In the following decades the most of them passed through the craft, as some had already done, with very popular results that have gratified the Professional Order of Rome. The Roman School was an example for the following generations, that confronted with works that have been able to reinterpret the elements of tradition, innovating through continuity. Structure, function, artistic language and urban interventions were the themes of that season: they outlined a path that could not but leave an indelible mark.

Priori's research was grafted on these issues. Residential housing, office buildings, schools, design objects, contests of ideas, educational activities, but especially regeneration and urban renewal. As a President of the Professional Order of Rome, I think these topics are absolutely critical to restore life and pay a tribute to our city, and Priori is a spokesman of the idea that our profession should add value to the inner city.

Among the projects presented, urban regeneration projects are constantly present and from this shows Priori's interest in

urban issues, both on the small and the large scale. The redevelopment of the inner city, the regeneration of suburbs, squares, streets, degraded areas of the city, but also the restoration of the entire decommissioned housing stock, with the intention of creating a citizen-city starting right from the needs of people are the fundamental aspects that concern an architect today. In these projects I can see places to gather and socialize that are functional to the new needs of modern communities, spaces and areas designed to mitigate social hardship, urban spaces that engage their inhabitants. In my opinion, these are the keys to interpret the work of Giancarlo Priori, and I hope that his path will be increasingly rich in interventions for the benefit, development and quality of our city, which brings an ancient and universal history.